



Settore tlc è cresciuto del 49% in due anni

FRANCO BRIZZO

La New Economy si sviluppa ad un ritmo 6 volte superiore rispetto a quello del resto dei settori produttivi dell'economia italiana: il tasso di sviluppo della produzione per le aziende legate ad internet ed alle tlc è stato (tra il '97 e il '98) del 49% contro un totale dell'economia di appena l'8%. Il rapporto di Unioncamere, presentato a Lisbona parla di una vitalità «di questo settore che non ha pari nella storia della nostra economia. E questo rafforza le attese sull'occupazione non sempre iper specializzata e che si svilupperà di più nel Sud e in Sardegna. A fine '97 il settore poteva contare in Italia su oltre 50.000 imprese e circa 382.000 addetti. La crescita: +17% in due anni.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB-R	31.929+2.715
MIBTEL	32.946+2.680
MIB30	48.549+2.864

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,971	-0,006	0,965
LIRA STERLINA	0,611	-0,001	0,610
FRANCO SVIZZERO	1,593	-0,011	1,604
YEN GIAPPONESE	104,090	-0,210	103,880
CORONA DANESE	7,446	0,000	7,446
CORONA SVEDESE	8,375	-0,003	8,372
DRACMA GRECA	334,200	0,000	334,200
CORONA NORVEGESE	8,130	-0,024	8,106
CORONA CECA	35,678	-0,119	35,559
TALLERO SLOVENO	202,893	-0,070	202,963
FIORINO UNGERESE	257,440	-0,230	257,210
SZLOTY POLACCO	3,914	-0,002	3,912
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575	0,000	0,575
DOLLARO CANADESE	1,423	-0,003	1,420
DOLL. NEOZELANDESE	1,992	-0,011	1,981
DOLLARO AUSTRALIANO	1,600	-0,004	1,596
RAND SUDAFRICANO	6,294	-0,031	6,263

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Attenzione alla «febbre da trading»
Quasi 100mila gli investitori di Borsa on line. Ma non tutti guadagneranno

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Più che la quantità è il ritmo di crescita che impressiona: in Italia i conti on line attivi (cioè che hanno eseguito almeno una operazione in Borsa) sono aumentati del 50% tra dicembre e gennaio. A fine '99 l'Irs, l'istituto che nella sua News Letter «Internet e Finanza» censisce il mondo dei «traders» informatici, ne conta 45mila, un mese dopo erano già 68mila. Tre volte di più della fine di ottobre. Visto il trend, oggi sarà sicuramente sfondato il «tetto» dei 100mila. Rispetto alla Germania i valori assoluti sono ancora bassi, visto che sono più di 500mila i tedeschi che investono via computer. In ogni caso l'attrazione dell'«investimento fai-da-te», da noi assume connotati quasi da delirio. «Certo, si può parlare di febbre del trading on line - dichiara Annalisa Verna dell'Irs - Da noi si effettuano in media 20 operazioni al mese. Gli Stati Uniti hanno una media di 3,14 operazioni a trimestre, vale a dire una al mese». Venti operazioni al mese, esclusi i sabati e i festivi, fanno quasi un'operazione per ogni giorno lavorativo. Insomma, ci si alza la mattina e mentre si fa colazione si compra o si vende un pacchetto di titoli. «Il fenomeno si deve soprattutto al fatto che da noi il trading on line è arrivato in un momento di Borsa in crescita - continua Verna - E quando il mercato cresce, c'è sempre un moltiplicarsi di ordini. Poi c'è l'elemento della novità. In America il numero di operazioni nel tempo è sceso. A fine '98 si era a 5 operazioni a trimestre, oggi è più basso. Ma, attenzione, anche se gli ordini sono tanti, non si può parlare di fenomeno di massa, avverte ancora Verna. «Ricordiamo che in Italia gli investitori di fondi comuni sono 5 milioni e mezzo», continua Verna. E forse sta proprio qui, nel suo essere di nicchia, il motivo del ritmo vertiginoso del trading on line. Chi ha già aperto un conto, infatti, è più

«un trader» che un investitore, spiegano all'Irs. Che significa? Che per lo più si tratta di persone spinte dalla voglia del guadagno immediato. Sono i cosiddetti «day trader», che navigano e «tradano» (neologismo appena coniato dalle Sim on line) ogni 24 ore sfruttando ogni minima variazione di prezzo. Ma i «navigatori giornalieri» rischiano grosso. In Usa si stima che alla fine solo l'11% risulta in attivo. Gli altri perdono.

Proprio per l'alto livello di rischio, è difficile che questo tipo di trading diventi di massa. Gli operatori lo sanno bene. Tant'è che in molti si stanno attrezzando per fornire il maggior numero di servizi ai clienti, come informazioni e assistenza. Insomma, quello che durerà sarà l'«home banking», cioè la possibilità di gestire i propri soldi da casa. Per questo quasi tutti gli istituti di credito hanno aperto un servizio on line, andando ad affiancare alle più agguerrite Sim informatiche. E stata la torinese Directa Sim a fare da battistrada nel mercato italiano, con il lancio del trading nel '98. Oggi dichiara 4.000 ordini al giorno. Tra i leader compare

L'INTERVISTA

«In rete molte le informazioni sbagliate»



ROMA Ci sono luci e ombre, risparmi evidenti, ma anche rischi nascosti. Fabrizio Barini, ricercatore dell'Irs, preferisce pigliare sul pedale del freno. Non correte come forsennati verso un Bengodi che non esiste, fa capire tra le righe. Anche se i vantaggi del trading on line oggi sembrano prevalenti. **Primo vantaggio?** «Sicuramente il risparmio sulle commissioni. Chi investe 10 milioni spende in banca in media 70mila lire, nell'on line 20mila. Senza contare che in banca le commissioni aumentano in rapporto al capitale investito, mentre nel trading on line c'è un tetto, per cui al massimo si spendono circa 35mila lire, sempre in valori medi. Quindi di positivo c'è sicuramente il fatto che costa meno. Ma non è detto che a fronte di spese più basse ci sia un effettivo risparmio». **Come? Non c'è risparmio se le spese diminuiscono?** «C'è se le operazioni restano quelle che si facevano in banca. Ma se ci si sposta sull'on line e si fanno più ordini, non è detto che il risparmio finale sia alto. In Italia non abbiamo ancora dati in proposito, ma in Usa è successo che le spese per alcuni siano aumentate. Quindi, attenzione». **È l'unico rischio?** «No. Il pericolo più grande per chi ha accesso alla rete è quello dell'informazione sbagliata. Parallelemento allo sviluppo del trading on line si è assistito al moltiplicarsi di siti che offrono informazioni finanziarie, masspossono fuorvianti, cercano di gettare delle esche dicendo che un tal titolo salirà, magari per far guadagnare qualcuno. Sono vere e proprie frodi, molto difficili da individuare. È un capitolo molto importante e delicato. Tant'è che la prossima ricerca dell'Irs sarà dedicata proprio a questo: i siti di informazione finanziaria». **L'informazione è comunque importante nel momento in cui si impone il «fai-da-te».** «Certo, tanto è vero che proprio sull'informazione e i servizi si svilupperà l'on line futuro. Che sarà in sostanza l'home banking, con consulenti telefonici che ci guideranno. Ma l'informazione è utile se è corretta, non se è deviativa». **Come si riconosce?** «Eh, qui bisogna avere cultura finanziaria, leggere, informarsi ogni giorno. Il fatto è che la Borsa non è un gioco. Solo chi ha cultura fa veramente soldi. Chi non ne ha, è destinato a perdere». **Che consiglio si possono dare?** «Cercare le informazioni in siti o giornali o pubblicazioni che abbiano una certa fama, che siano conosciuti e stimati. Non fidarsi di chi non si conosce e soprattutto di chi riporta voci, rumors, e non dati correlati dalla citazione delle fonti».

Un agente di Borsa
A. Tosatto
Sintesi

Benzina: ancora un ribasso dopo gli sconti del governo

I prezzi di benzina e carburanti dopo le impennate degli ultimi mesi per il momento continuano a scendere. Dopo le 10 lire in meno (legate allo sconto fiscale del Governo) applicate da ieri, nuove riduzioni sono previste da oggi nei distributori Agip e Ip, i due marchi del gruppo Eni che da solo coprono oltre il 40% del mercato distributivo italiano. Le due compagnie hanno annunciato un ribasso di 15 lire allitro sui propri carburanti che porterà la super a 2.140, la verde a 2.055 lire, mentre il gasolio a 1.655 lire. E, da oggi scenderà di 10 lire anche la Tamol su benzine e gasolio e di 5 lire sul gpl. Cinquelire in meno sempre da oggi anche per il gpl Shell. Dal lunedì, invece, scenderanno di 5 lire le benzine Erg e di 10 lire il gasolio Q8. Quanto al petrolio tutto dipende dal vertice Opec di lunedì. Se si raggiungerà un accordo per un incremento delle quote di produzione pari a circa 2 milioni di barili rispetto a quelle fissate nel marzo scorso quando scattarono i tagli, responsabili del forte rialzo dei prezzi. Ma di fatto l'aumento dell'offerta effettiva sul mercato mondiale si limiterà, al massimo, ad un milione di barili: attualmente infatti l'Opec pompa un milione di barili in più rispetto ai tetti previsti dalla stretta produttiva.

MICROSOFT
Bill Gates propone un compromesso all'Antitrust Usa

Microsoft ha spedito, via fax, una proposta detagliata al dipartimento alla Giustizia americano per risolvere con un compromesso la causa antitrust che la vede sotto accusa per concorrenza sleale e pratiche di monopolio. Lo hanno riferito fonti vicine ai protagonisti delle trattative. La decisione dei legali dell'azienda di Bill Gates viene dopo che il giudice del caso, Thomas Penfield Jackson, ha dato un vero e proprio ultimatum alle parti: se non ci saranno progressi entro martedì prossimo, Jackson comunicherà la sua sentenza definitiva. Secondo indiscrezioni, Microsoft avrebbe incluso nella sua proposta garanzie per evitare discriminazioni nei prezzi dei prodotti offerti alle aziende di personal computer. Una delle concessioni più importanti riguarderebbe poi l'esclusione di Internet Explorer, il software per la navigazione in Rete, dal sistema operativo Windows.

Telecom, le parti convocate da Salvi
Azienda e sindacati ancora distanti: «Ma no a misure ad hoc»

ROMA La trattativa Telecom è ripresa ieri direttamente al ministero del Lavoro. Le parti sono state convocate ieri dal ministro Cesare Salvi in due incontri separati che non sono riusciti a chiudere la complicata partita. Ma azienda e sindacati, sul nodo più spinoso, quello degli esuberanti, hanno trovato almeno un appiglio comune: nessuna richiesta al governo di intervenire con preprensionamenti o strumenti ad hoc. Non è poco. E anzi questo lascia sperare che entro i primi giorni della prossima settimana si arrivi al tanto sospirato accordo. **Ieri mattina è stata la Telecom per prima a precisare che nel corso della discussione sul Piano di sviluppo e riorganizzazione con le organizzazioni sindacali, «non è mai stata considerata dalle parti l'ipotesi di strumenti legislativi concepiti specificatamente per la**

vertenza, come confermato ieri dal ministro del Lavoro, Salvi». Azienda e sindacati hanno lavorato insieme in merito agli strumenti da adottare per la riorganizzazione interna «basandosi esclusivamente sulla normativa in vigore in tema di ammortizzatori sociali». E tra le leggi esistenti in esame - prosegue il comunicato - in particolare, è stata considerata la 223 del '91, la quale può essere applicata nelle situazioni di riorganizzazione aziendale, come nel caso di Telecom Italia. Né, d'altro canto, sono stati considerati strumenti quali la «mobilità lunga» o i preprensionamenti, peraltro non applicabili secondo le norme vigenti. **Non molto di più è saputo alla fine del primo dei due incontri separati, di sindacati e azienda, con il ministro Cesare Salvi, sul piano industriale di Telecom Italia. Al termine dell'incontro, du-**

rato circa un'ora, il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, ha rilevato: «siamo esattamente come mercoledì scorso. Abbiamo ribadito le nostre posizioni e questa volta le abbiamo rappresentate al Governo». Il ministro ha incontrato i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil mentre subito dopo un piccolo break è iniziata la verifica con la rappresentanza aziendale guidata dal responsabile delle Risorse umane, Mario Rosso. Ma tutto ciò è servito soprattutto a mettere a punto un calendario dei prossimi incontri per il proseguimento del confronto nei prossimi giorni. La porta del negoziato, insomma, ora è più aperta, anche se ancora non si intravede la fine. **Intanto i dipendenti azionisti dell'Adati hanno chiesto a Roberto Colaninno un maggiore coinvolgimento nelle strategie dell'azienda.**

borsa & finanza
IL RITORNO DELLA OLD ECONOMY
I titoli più tradizionali destinati a correre

Allegato all'approfondimento mensile
Borsa & Finanza Dossier
Guida ai nuovi mercati tecnologici: le azioni, i settori e le strategie per vincere

Ogni settimana sei/otto pagine per chi opera nel trading on line

Dossier

IL SABATO IN MEDICINA

